



Comissão Pastoral da Terra – Segreteria Nazionale

Sala stampa

Release

La Commissione Pastorale della Terra presenta, in evento nazionale, il ‘Quaderno dei conflitti’ che riporta le informazioni relative ai conflitti di terra dell’anno 2023, che, confrontate con tutta la documentazione quarantennale della pubblicazione, presentano i dati statistici più numerosi e più gravi.

Il 22 aprile, la Commissione Pastorale della Terra (CPT) presenta la 38a edizione della pubblicazione *Conflitti fondiari in Brasile*, sottolineando il bilancio dei dati sulla violenza legata alle questioni agrarie nel paese nel corso del 2023. Nel primo anno del terzo mandato del presidente Lula si registrano i numeri più alti dall'inizio delle rilevazioni, nel 1985: in totale si contano **2.203 conflitti**, contro i 2.050 dell'anno precedente e i 2.130 del 2020, fino ad allora l'anno con il primo posto nei conflitti.

La maggior parte dei conflitti registrati sono per la **terra** (1.724, che è anche il numero più alto registrato dal CPT), seguiti da casi di **lavoro rurale di schiavi** (251) e conflitti per l’acqua (225). Tra gli stati, il numero più alto è stato registrato nella Bahia, con 249, seguito dal Pará (227), Maranhão (206), Rondônia (186) e Goiás (167). Tra le regioni, la regione del Nord è stata quella che ha registrato il maggior numero di conflitti (810), seguita dal Nord-Est (665), dal Centro-Ovest (353), dal Sud-Est (207) e, infine, dalla regione Sud, con 168 occorrenze.

I conflitti hanno coinvolto 950.847 persone, disputando 59.442.784 ettari in tutto il Brasile. Il numero di persone coinvolte è superiore del 2,8% rispetto alle 923.556 persone coinvolte nei conflitti nelle campagne nel 2022, ma l'area oggetto della disputa è inferiore del 26,8%, con 81.243.217 ettari contesi nello stesso periodo di confronto.

Conflitti per la Terra – Dei 1.724 casi registrati nel capitolo Terra, **1.588 si riferiscono a violenze contro l'occupazione e il possesso e/o contro la persona**. Nel primo tipo di violenza spiccano i crescenti casi di invasione, in cui nel 2023 sono stati registrati 359 casi, che hanno interessato 74.858 famiglie, contro i 349 casi del 2022. Anche i record di espulsioni sono aumentati (37 casi e 2.163 famiglie nel 2023, rispetto a 23 casi e 596 famiglie nel 2022), rendendo questo il secondo anno in cui più famiglie sono state espulse dai territori, inferiore solamente al 2016. Anche le minacce di **sfratto giudiziario** (da 138 a 183) e di **sfratto giudiziario** eseguito di fatto (da 17 a 50) sono aumentate considerevolmente.

L'uso delle armi da fuoco è stato il secondo tipo di violenza contro l'occupazione e il possesso che ha registrato il maggior numero di eventi nel 2023 (264), con un aumento del 45% rispetto al 2022, essendo il numero più alto registrato dal CPT in casi di questo tipo di violenza contro il collettivo di famiglie - un totale di 36.200 famiglie colpite. I senza terra sono stati i principali obiettivi di queste azioni, con 130 casi registrati, seguiti dagli occupanti abusivi (49), dagli indigeni (47) e dai quilombolas (19). Anche la distruzione di beni (101), case (73) e coltivazioni (66) erano azioni violente contro la permanenza dei popoli nei loro territori.

Lavoro schiavo rurale – Nel 2023 sono stati registrati 251 casi di lavoratori in schiavitù nelle aree rurali, con 2.663 persone salvate da questa condizione. Si tratta dei numeri più alti degli ultimi 10 anni. C'è un alto numero di persone soccorse da gruppi di lavoratori, soprattutto negli stati di Goiás (699), Minas Gerais (472), Rio Grande do Sul (323), oltre a San Paolo, con 243 persone soccorse. Le tipologie di attività che hanno avuto il maggior numero di lavoratori liberati nel 2023 sono state la canna da zucchero, con 618 lavoratori; coltivazioni permanenti, con 598; colture temporanee, con 477; e altri tipi di attività rurali, con 273. I numeri potrebbero essere ancora più alti, se4 esistesse una politica più strutturata per ispezionare e combattere il lavoro schiavo nelle regioni del Nord e del Nord-Est, e anche a livello municipale.

Conflitti idrici – C'è stata stabilità nei record (225, contro i 228 dell'anno precedente), ma i dati sono ancora elevati rispetto all'inizio degli ultimi 10 anni, con il mancato rispetto delle procedure legali da parte del governo e delle aziende private (78), seguito da distruzione e/o inquinamento (56), riduzione e impedimento nell'accesso all'acqua (48) e contaminazione da pesticidi (26). Gli agricoltori, i governi statali, gli uomini d'affari, le dighe idroelettriche e le compagnie minerarie continuano ad essere gli agenti causali di questi conflitti, che colpiscono principalmente le popolazioni indigene (24,44%), i pescatori (21,78%), gli abitanti rivieraschi dei fiumi (13,33%), i quilombolas (12,44%) e gli *assentados* (8,44%).

Violenza contro la persona – Ci sono stati 554 crimini che hanno colpito 1.467 persone, tra cui 31 omicidi, con un calo di quasi il 34% rispetto all'anno precedente, quando 47 persone erano state uccise nelle campagne. La percentuale più alta di vittime è stata registrata nello stato di Rondônia (con 5 morti), seguito da Amazonas, Bahia, Maranhão e Roraima, con 4 vittime ciascuno. Sono state tolte le vite a 14 indigeni e 9 senza terra, le popolazioni che soffrono di più per questo tipo di violenza estrema, seguite dagli occupanti abusivi (4) e dai quilombolas (3). Negli ultimi dieci anni, i lavoratori senza terra continuano ad essere le maggiori vittime (151), seguiti dagli indigeni (90), su un totale di 420 persone uccise nella lotta per la terra. Delle vittime mortali di violenza, 7 erano donne. Il tipo di violenza con il maggior numero di vittime è stata la **contaminazione da pesticidi**, con 336 persone vittime, seguita da **minacce di morte** (218),

intimidazioni (194), **criminalizzazione** (160), **detenzione** (135), **aggressione** (115), **reclusione** (90) e **reclusione privata** (72), tutte in aumento rispetto al 2022.

Principali cause di violenza – I principali agenti che causano violenza nel capitolo Terra sono stati i latifondisti, responsabili del 31,17% della violenza totale causata in questo settore, seguiti dagli uomini d'affari (19,71%), dal governo federale (11,2%), dai *grileiros* (ladri di terre) e dai governi statali, con l'8,31%. Nel caso del governo federale, anche con la piccola diminuzione della violenza totale causata e con la maggiore apertura del dialogo tra il governo e i movimenti sociali, attraverso la ristrutturazione di ministeri come lo Sviluppo Agrario, i Diritti Umani e la Giustizia, oltre alla creazione del Ministero dei Popoli Indigeni, questo non si è riflesso nei progressi nella conquista dei diritti da parte delle popolazioni contadine e tradizionali, come la riforma agraria e la demarcazione delle terre indigene.

I governi statali, d'altra parte, hanno agito con un'intensa repressione poliziesca contro accampamenti e insediamenti, comunità quilombola e terre indigene, in particolare a Goiás, Bahia, Mato Grosso do Sul, Tocantins, Maranhão e Rondônia. Lo stesso si può dire in relazione alle legislature federali e statali, con l'avanzata di deputati federali e senatori alleati dell'*agribusiness*, promuovendo cambiamenti nella legislazione come il Marco Temporal (per bloccare le rivendicazioni dei popoli indigeni), il Pacchetto Agrotossici, le leggi fondiarie e i permessi per l'irrorazione di pesticidi negli stati.

Amazzonia legale – Nella regione che comprende quasi il 60% del territorio brasiliano, si è registrata una diminuzione della deforestazione, con particolare attenzione alle azioni di ispezione della Polizia Federale nella lotta contro l'estrazione mineraria illegale. Ma la violenza è cresciuta in regioni come il triplice confine degli stati di Amazonas, Acre e Rondônia (chiamato Amacro o Zona di Sviluppo Sostenibile di Abunã-Madeira). Dei 31 omicidi avvenuti nel paese, 8 sono avvenuti in questa regione, 5 dei quali sono stati causati da "grileiros". La regione promessa come modello di sviluppo con particolare attenzione alla socio-biodiversità, è diventata l'epicentro del *land grabbing* per il disboscamento e l'allevamento del bestiame, con alti tassi di deforestazione, incendi e conflitti.

Azioni di resistenza – Registrate nel Quaderno di Conflitti, anche le azioni di resistenza hanno avuto un aumento significativo nel 2023, in quanto includono 119 occupazioni e riprese, 22 delle quali sono state condotte da indigeni, 3 sono state riconquistate da quilombolas e altre 94 da altre identità sociali. C'erano anche 17 accampamenti guidati da persone senza terra e/o posseiros, superando il 2022, con solo 5. Questi numeri hanno ripreso a crescere dal 2021, ma ancora inferiori ai numeri della serie decennale.

Rapporto – Preparato annualmente da quasi quattro decenni dal CPT, Conflitti fondiari in Brasile è una fonte di ricerca per università, media, agenzie governative e non governative. La pubblicazione è costruita principalmente dal lavoro degli agenti pastorali del CPT, nelle équipes regionali che lavorano nelle comunità rurali di tutto il paese, oltre all'indagine su denunce, documenti e notizie, svolta dall'équipe di documentalisti del Centro di Documentazione Dom Tomás Balduino (Cedoc) durante tutto l'anno.

Servizio – Lancio nazionale del rapporto Conflitti nelle campagne Brasile 2023

Data: Aprile 22, 2024 (Lunedì) dalle 9:00 am

Luogo: Sede della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile – CNBB (Blocco Settore Ambasciata Sud 801 Set B – Ala Sud)

Per richiedere i dati, si prega di contattare l'Ufficio Comunicazione:
comunicacao@cptnacional.org.br